

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di posta	20	10.50	6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e all'espungono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST, 6. — Sopra 196 elezioni sono scieste, 161 appartengono al partito liberale, 13 all'opposizione di destra, e 22 all'estrema sinistra.

PARIGI, 6. — Le voci sparse ieri alla Borsa che sieno sorte difficoltà colla Prussia, e che si tratti del richiamo di Gontaut-Byron sono prive di fondamento. Un dispaccio da Madrid smentisce la voce che la Spagna abbia domandato l'intervento europeo contro i carlisti.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un rescritto imperiale spedito venerdì al Kedive accorda l'annessione all'Egitto del porto di Zeyla nel golfo di Aden.

SANSEBASTIANO, 6. — I vapori sbarcano molti materiali da guerra, e grossi cannoni destinati ad armare i forti staccati di Renteria. Un vapore da guerra francese entrò nel porto per proteggere gli stranieri, se sarà necessario. Assicurasi che regni una completa dissidenza fra i membri della Giunta dei carlisti nella Biscaglia.

DIARIO POLITICO

DISSIDENZA E DIVISIONE

La messe politica è assai scarsa in questi giorni: la stessa Spagna, da dove si attendevano nella corrente settimana notizie di qualche fatto importante e risolutivo, non ci manda che i soliti di spacci insignificanti sui movimenti delle truppe. Da Madrid annunziato per la millesima volta che nel campo dei carlisti, e in seno alle loro giunte regna completa dissidenza. Può darsi che in fatti vi sia un diverso modo di vedere fra taluni dei capi carlisti, che condu-

cono quella guerra sciagurata, come può darsi che non vi sia completo accordo di giudizi sul modo di procurarsi i mezzi per continuarla. Ma è d'altronde un fatto che se le dissidenze, cui si accenna da Madrid, fossero così profonde, a quest'ora i carlisti, dopo tanto che se ne parla, dovrebbero trovarsi in uno stato di completa dissoluzione, e il governo di Alfonso non dovrebbe più temerli, né combatterli.

Al contrario un ultimo dispaccio da S. Sebastiano annunzia lo sbarco di materiali da guerra e di grossi cannoni per proteggere Renteria; dunque per ragioni di logica essa è seriamente minacciata, e sempre per ragioni di logica i carlisti non sono tanto agli estremi se si trovano al caso di mettere in pericolo una piazza importante, e forse d'impadronirsene.

Da ciò ne viene che alle supposte dissidenze dei carlisti si è costruiti ad opporre le dissidenze sulle notizie che ci vengono di origine Alfonsista.

VOCI ALLARMANTI

Quasi che la situazione non fosse abbastanza precaria vi è chi si prende il gusto scellerato di far correre le voci più allarmanti sulla situazione europea, e di spargere dubbi sulla conservazione della pace. Il terreno sul quale i divulgatori di false notizie lavorano con più probabilità di successo è quello dei rapporti tra la Germania e la Francia. Prevalendosi del concetto disgraziatamente radicato dovunque che una nuova guerra sia presto o tardi inevitabile fra i due paesi, se ne anticipano le probabilità, facendola credere più vicina di quello che veramente sia.

Voci allarmanti sono corse in proposito la sera del 5 alla Borsa di Parigi,

e si dava per sicuro il richiamo di Gontaut-Byron, ambasciatore di Francia a Berlino. Quelle voci furono tosto dichiarate prive di fondamento, ma è già un fatto deplorabile che vi sia chi ha il coraggio di spargerle, certo collo scopo di una turpe speculazione.

Altrettanto infondata crediamo la notizia che la Spagna avesse chiesto l'intervento europeo contro i Carlisti. Non ci vorrebbe altro per gettare un altro zizzione di discordia fra le potenze, e per dimostrare che la monarchia di Alfonso è basata sulla sabbia.

EDILIZIA

Allargamenti stradali - Museo - Interamento dell'alveo a Santa Sofia - Caserio dei Negozianti - Strade del suburbio - Cimitero

(Continuazione e fine)

Non conosciamo quali proposte sarà per presentare la Giunta al Consiglio comunale nei riguardi degli allargamenti stradali. Ci sia permesso confortarla a proseguire nel suo programma, di finire, cioè, anzitutto l'arteria principale e le raccomandiamo vivamente l'angusto tratto di via fra il Gallo e la R. Posta, la quale diventa tanto più incomoda e diremo quasi pericolosa quanto più progredisce il movimento dei veicoli nelle nostre strade.

L'allargamento al crocicchio Ponte Altinate, che abbiamo già lodato e che era un interesse di primo ordine nei riguardi della circolazione, ha lasciato in istato di demolizione le case che il Comune ha acquistate dal sig. Zitta; a spettilamo che se ne compia la ricostruzione e confidiamo anzi che si approfitti dell'occasione, della bellezza e centra-

lità del sito, per erigervi un edificio decoroso e degno della nostra città.

Il canale di S. Sofia è quasi del tutto interrato: nel corrente anno sarà finito. Fino a qui si è provveduto solo al grosso della questione, a quella parte cioè che si riferisce all'igiene ed alla sicurezza pubblica, ora si dovrà abbordare il quesito dell'uso, cui si vuol destinare quell'area guadagnata sull'alveo soppresso. Pare che ognuno convenga nel partito di sistemare sul tronco di S. Mattia una via in rettilo, che partendo dal mezzo del Ponte sia diretta alla porta della chiesetta dell'Ospitale, crediamo anzi che questo partito sia stato proposto dalla Commissione pel piano regolatore, e noi lo troviamo molto conveniente. Ma sul tronco di S. Sofia propriamente detto, le opinioni variano di molto: alcuni vorrebbero una strada centrale unica altri manterebbero di preferenza le attuali ai lati lasciando nel mezzo una specie di square con alberi, sedili, viali, fiori ecc.; non intendiamo pronunciarci in argomento, la Giunta prima di decidere studierà il parere del pubblico, il comitato dei frontisti e della circolazione. Per la fabbrica delle Debiti l'anno decorso fu tutto speso nei lavori sotterranei, difficili, importantissimi che richiesero tutta l'attenzione dei tecnici e che riescono in modo certo soddisfacente. Nel corrente anno la fabbrica comincia ad elevarsi dal suolo e vediamo già a posto le snelle colonne del portico e collocata in opera tutta la pietra di taglio dei fianchi fino al piano ammezzato. La parte murale in laterizi arriva al piano nobile; se non sopraggiungono difficoltà, nel corso dell'anno l'edificio sarà al coperto. Così la via d'attorno saranno ritornate alla libera circolazione, tanto desiderata da nego-

zianti delle Piazze, il nome del Boito ed il voto di quanti conoscono il suo bel progetto, ci affidano che avremo anche a Padova un fabbricato moderno veramente artistico.

Il civico Museo ebbe una ricca eredità di libri e stampe dal compianto notaio Palea, questa fu una doppia fortuna, e per l'importanza che s'accrebbe alle nostre patrie raccolte e perchè il Municipio fu obbligato a procedere nei lavori. Nella ex Caserma del Santo (che appunto serve al Civico Museo) si è dovuto per conseguenza restaurare un'altra delle ali che fiancheggiano il chiostro centrale, quella cioè che guarda la via Orto Botanico, dove si colloceranno gli uffici e la sala di lettura, mentre tutto il lato dell'edificio che guarda l'Orto Botanico, compreso il corridoio, sarà destinato alla biblioteca Palea. La scala secondaria, che prima era a metà di questo lato, fu demolita, e col suo materiale si migliorò, ampliandola d'assai, l'antica scaletta che occupa l'angolo formato dai due corpi di fabbrica di cui qui è parola. Queste riduzioni peraltro, bisogna dirlo, non sono opere d'occasione, suggerite dai bisogni del momento, né debbesi temere che nuove emergenze richi amino ulteriori modificazioni; esse sono invece parte di un progetto generale che discesse maturamente pensato che l'architetto Boito ha preparato dietro incarico della Giunta e col plauso di quanti ebbero ad esaminarlo. E noi che abbiamo l'opportunità di prenderne conoscenza e di ammirare specialmente i disegni dell'ingresso e della scala principale ci permettiamo di esternare un voto, che si possa cioè quanto prima dar mano ad un tale lavoro, distintissimo per sodezza di concetto artistico e per eleganza e buon gusto ammirabile.

APPENDICE

180)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Esternamente nulla eravi di mutato. I trasporti d'armi avevano luogo nel cuore della notte e si erano sempre compiuti con tanta prudenza e circospezione che i pochi abitanti della desolata campagna non avevano mai potuto averne il benché minimo sentore.

Sciagurati! Più ombre che uomini, costretti a strappare il tozzo di nero pane, a invidiare le ghiande e le erbe agli animali, che i padroni avevano loro affidato, come mai un sentimento di curiosità sarebbe penetrato nel loro spirito, avrebbe dato loro l'allerta, li avrebbe spinti allo spionaggio?

Sembrava loro così felice quel momento in cui potevano fuggire alle emanazioni mortifere della campagna, rinchiudersi nei squallidi abituri e cercare nel sonno l'oblio di tante sofferenze e della tremenda realtà.

Che cosa poteva importare a questi

esseri, che nulla di umano avevano tranne il nome, che a loro d'intorno si cospirasse? Era forse amore a quei signori che li tenevano in quell'orribile stato, che potendo pure lenirne gli affanni, tergerne le lagrime, appena s'informavano se ancora fossero vivi per strappar loro in forma di balzello quel pochissimo che per avventura fossero riusciti a mettere in serbo con fatiche e privazioni inaudite?

Era già troppo se si spogliavano di tutto con una rassegnazione desolata: se si contentavano di dormire sul nudo terreno perchè non rimaneva loro abbastanza per comporsi un giaciglio, se induravano la fame ed il freddo senza imprecare, senza maledire!

Avrebbero forse osato di lasciar rompere dall'anima esulcerata la bestemmia, l'atavismo contro i gaudenti oppressori — che facevano balenare al loro sguardo anche le pene dell'inferno come se questa vita non avesse avuto per loro tutte le torture dell'erebo?

Eppure a pochi passi, respirando la medesima aria, altri uomini non avviliti dalle sofferenze, non resi idioti dalla superstizione e dalla paura, preparavano nel silenzio e nel mistero una lotta che, riuscendo, avrebbe mutato insieme a quella della patria anche le loro sorti.

A pochi passi si pregava per la patria nell'ora medesima in cui que sciagu-

rati invocavano da Dio la conservazione di un governo nefando, la salute di un sovrano che in mezzo alle magnificenze del suo palazzo di Roma non si era mai domandato, come Cristo di cui si vantava successore, se per avventura non vi fossero lacrime a tergere, ferite che richiedessero un balsamo salutare.

Come è facile supporre, i cospiratori di Lazera avevano stabilito una parola d'ordine che valeva metterli al sicuro da qualunque sorpresa.

Questa parola era «turrita» e alludeva alla corona delle cento torri, rappresentanti le cento città, che quei giovani audaci volevano, anche a costo della loro vita, rimettere sul capo della gran madre Italia.

A Lazera convenivano i capi dei carbonari per avere le informazioni necessarie all'esecuzione di quella impresa generosa che preparavansi nel silenzio e nelle tenebre; a Lazera, come dicevamo, erano depositate le armi che dovevano essere imbandite il giorno della battaglia suprema.

Gli abitanti della torre non erano però numerosi.

Il capo supremo del movimento aveva troppo interesse a non dare la sveglia agli agenti del governo, a non attirare da quella parte la loro attenzione.

Oltre al vecchio Margana, il quale mostravasi ognora più che mai entu-

siastato per la nuova causa, stavano a Lazera i più devoti amici di Alfredo Campi, tutte conoscenze di chi ci ha seguito in questa narrazione.

Vi erano infatti Arnaldo, Andrea, Gino, Roberto, Sandro, i quali nativi tutti di diverse contrade rappresentavano nulla meno a Lazera tanto per sentimento, come per principio, la patria comune.

Vi era pure un nuovo arrivato dalla Lombardia, un giovane così pieno d'entusiasmo, di speranza e di audacia che ben presto aveva saputo conciliarsi l'affetto e la stima di tutti quei generosi.

Arnaldo ed Andrea avevano visto all'opera in un combattimento avvenuto circa un mese innanzi nella provincia di Velletri ed il coraggio dimostrato in quella circostanza era il più bel documento che il giovane lombardo avesse potuto mettere innanzi per farsi accogliere nelle file dei cospiratori.

Non è quindi a maravigliare se allorché Guglielmo Arnulfi, che è proprio Guglielmo Arnulfi l'ex intendente del marchese Lionello Gualdi che noi ritroviamo fra i carbonari delle Romagne, presentatosi a Lazera vi fosse accolto festosamente e se tutti facessero a gara per stringerli la mano come ad un amico di lunga data.

A Lazera c'è sempre posto per gli eroi, — disse il vecchio Margana al quale erano state raccontate le gesta di Guglielmo Arnulfi.

— E state proprio il benvenuto, — soggiunse Roberto con quello slancio che era nel suo carattere.

— Razza d'acciaio! — mormorò Gino rivolgendosi a Andrea il quale subordinando molto spesso i suoi giudizi alle proporzioni fisiche, non sapeva persuadersi come mai Guglielmo senza essere un atleta avesse potuto tener fronte e vincere solo cinque gendarmi, che si erano scagliati sopra di lui per avvincherlo di catene.

Arnaldo, con quella squisitezza di maniere, alle quali sapeva temperare la foga del suo carattere, prese per la mano il suo nuovo amico e rivolgendosi ad una giovane donna alla quale Guglielmo Arnulfi non aveva posto attenzione a che appoggiata contro i vetri della finestra stava osservando la campagna con aria distratta e malinconica.

— Livia! — chiamò. — Livia! — Colei che portava questo nome e che il lettore non avrà certo dimenticato, allontanandosi dalla finestra e si mosse verso Arnaldo.

— E un nuovo amico — la disse Arnaldo presentandole Guglielmo Arnulfi.

— un nuovo amico, un fratello.

Livia accolse il giovane con un sorriso, e quindi:

— Potete contare sul mio cuore, — gli disse.

(Continua)

L'ala destra del Palazzo ex Capitaniato, progetto dell'architetto Silvelli, è pressoché condotta a termine: crediamo che nell'anno potrà essere data alla destinazione per la quale venne ricostruita ed ampliata. Avremo nel pianoterra la Borsa dei Negozianti con annesso un Caffè, e nel piano nobile il Casino dei Negozianti, che sarà allestito, da quanto se ne conosce, con molto buon gusto. Noi pensiamo che la spesa incontrata dal Municipio per questo scopo, porterà buon frutto, essendoci Padova sia veramente tale da esigere uno speciale centro per questo rispettabile ceto di cittadini; e siccome la Provincia nostra è specialmente agricola e buon numero di affari versano nel commercio dei grani, crediamo sorgerà ben presto il bisogno di ridurre le prossime Corti dell'ex Capitaniato a piazza dei grani, annessandovi un magazzino per depositi della stessa merce, e così sarà data ragione ad un voto della benemerita Commissione che elaborò il progetto per il piano regolatore, la quale pensò che la Piazza Cavour debba sgomberarsi dal mercato.

Non di occupiamo d'altre opere edilizie che sono state compiute qua e là nella nostra città, tanto dal Municipio come dai privati, siccome di cose meno importanti, per le quali non ci siamo impegnati d'intervenire il pubblico in questa nostra rassegna. Vogliamo fare una sola osservazione che ci pare importante; nella nostra città si lavora; ci resta a fare molto, questo è vero, ma in ogni modo si prosegue, alcuni vorrebbero che si facesse di più e più presto; ma, se non lo consentono le condizioni nostre economiche, accontentiamoci che si continui senza sosta senza pentimenti. Quando sieno finite le opere ognuno che guardi al lato opposto della Piazza Erbe, dimanderà: e quando verrà il nuovo dell'ala Municipale? un altro amante del Teatro si meraviglierà molto perché in simile argomento nessuno muova un dito, né per fare cose nuove, né per restaurare e neanche per ripulire. Dopo il bagno? un problema che non trovo in città due persone dello stesso avviso e che probabilmente avrà la sua soluzione quando s'ergerà la Pescaria a Ponte Molino, lavoro questo vivissimamente desiderato, nel quale tutti i Padovani sono concordi e che speriamo non sia di troppo lontana attuazione, e finalmente l'acqua potabile. Ripetiamo pure non per illuderci e quindi dormire sugli allori, qualche cosa si è fatto e si fa, lentamente ma si cammina. Eccone una prova: attorno a Padova abbiamo un cento aumero di fornaci a mattoni; di recente ne sono state istituite due a fuoco continuo, ciascuna delle quali può dare due milioni e più di mattoni all'anno; dovevasi credere che le ultime vendite avessero dovuto danneggiare e anzi rovinare le vecchie, come quelle che possono dare la merce a prezzi più bassi; niente di tutto questo. Le fornaci lavorano tutte, le vecchie come le moderne, ed i prezzi non diminuiscono, dunque il consumo dei materiali è aumentato di tanto quanto è accresciuta la produzione.

Ed ora ci resta a dire dei lavori che il Municipio compie nel suburbio. Il Cimitero l'argomento vecchio e sempre all'ordine del giorno; se n'è tanto parlato, ma la questione proprio non fu affrontata che in una data relativamente vicina. Il terreno dell'attuale Cimitero rinasce in dubbio? (Adoperiamo la parola che a qualcuno spiace, ma che è proprio quella che esprime il nostro concetto) alcuno lo affermò, mentre altri ha insistito a negarlo. Per rispettare tutti, il Consiglio Comunale volle mettersi sopra un terreno pratico, dove ognuno, senza pretesa di speciale competenza, possa giudicare da sé. Esso approvò dunque di fare lo scolo, mediante il quale le acque piovane scarichino facilmente prima d'infiltrare nelle fosse; vedrà poi il Consiglio che il provvedimento giova e quanto, ed approverà quindi la spesa per allargare il campo

quanto occorra, e quella per l'erazione dei necessari fabbricati. Lo scolo è in corso di lavoro: per quel tanto che se ne può giudicare, esso risponde allo scopo. Non è qui da dire su quali criteri si fonda la fiducia di una completa riuscita: siamo assicurati da persone competenti che il denaro pubblico sarà speso utilmente.

Due strade del suburbio sono pure in via di sistemazione, quella così detta del Gallo che da Mandria mette sull'argine di Bacchiglione e l'altra denominata la Madonetta, che da Volta Bruggiana arriva alla metà della precedente. Il circondario di Bruggiana era fra i più sprovvisti di strade e con queste due tanto esso viene ridotto alle condizioni degli altri nel nostro Comune esterno, che ne sono bastantemente forniti.

La rete delle nostre strade comunali è piuttosto estesa, e con poche decine di chilometri che se ne riduca ancora, il Comune di Padova sarà fra i migliori nei riguardi della viabilità. Le strade sono entità importantissime, in un Comune come il nostro tutto agricolo, colla proprietà abbastanza frazionata esse sono una necessità di primo ordine, e conseguentemente una vera ricchezza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Leggesi nella *Voce della Verità*: «Oggi un prelato deponeva ai piedi di Sua Santità un bellissimo indirizzo di quell'egregio e fortissimo giornale che è l'*Osservatore Cattolico* di Milano. All'indirizzo erano unite 22.000 lire che aggiunte alle 35.000 offerte or sono pochi mesi provano quanta sia la carità dei fedeli milanesi e lombardi, e quanta la stima che essi portano al loro venerato periodico».

Sua Santità degnavasi di accogliere l'indirizzo e l'offerta con quella bontà che gli è così propria, ed inviò agli scrittori del giornale, agli offrendi e alle loro famiglie la sua preziosa benedizione apostolica.

MILANO, 3. — Il Sindaco di Milano, come quelli di Roma e di Firenze, fu invitato dal Lord Mayor di Londra al banchetto internazionale, che egli darà nel Guild Hall il 29 corr. ai primi magistrati delle più cospicue città del mondo civile.

Noi, conoscendo la squisita cortesia dell'egregio comm. Belinzaghi, non dubitiamo punto che egli risponderà al gentile invito del Lord Mayor e vorrà colla sua presenza farsi vivo interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza milanese, alla quale certo d'rebbe di non essere rappresentata in così solenne occasione.

(Perseveranza)

Martedì giungerà a Milano, il ministro degli esteri Visconti Venosta, il quale si fermerà in Lombardia per più d'una settimana.

(Idem.)

TORINO, 4. — Scrivono alla *Perseveranza*:

«Le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta stanno per ora a Torino; ma presto andranno a Moncalieri, la cui aria ha giovato moltissimo alla duchessa Maria Vittoria nello scorso anno».

«Credo che le LL. AA. rimarranno così sino al mese di ottobre, epoca nella quale andranno sulla riviera Ligure, essendo il clima di Torino un po' troppo freddo, e perciò forse pregiudizievole alla Principessa, la quale non è ancora completamente guarita, quantunque stia meglio di quello che stava or fa un anno».

«Durante questo frattempo, però, S. A. R. il principe Amedeo andrà ad ispezionare i campi di brigata, che trovansi in Piemonte e che dipendono dal Comando generale di Torino».

GENOVA, 4. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* che l'autorità di pubblica sicurezza per gravi ragioni di ordine pubblico avrebbe proposto al Governo centrale lo scioglimento delle due Società dei calafati e dei capenieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il sig. Kern, il vecchio tamburo maggiore che arrestò Napoleone III a Strasburgo, è entrato agli Invalidi. Quando questo militare arrestato Napoleone fu nominato cav. della Legion d'onore dal re Luigi Filippo, l'imperatore Napoleone III, fece chiamare il sig. Kern, il quale gli si presentò molto sbigottito, ma uscì dall'udienza stupito e commosso. L'imperatore gli aveva stretto la mano e gli aveva annunziato che manteneva la di lui nomina a cavaliere.

La duchessa d'Oranjo, testè defunta, lasciò un legato di 200.000 franchi all'Accademia francese, coll'onore di conservare l'interesse di questa somma ad un premio di virtù da distribuirsi ogni tre anni.

Il *Gaulois* pubblica in testa alla sua colonna un'autografia di Napoleone III, nel quale sono scritte le dichiarazioni fatte da questo sovrano, sulla lista civile, ai danneggiati dalla inondazione del 1850.

Il *Morillon* insiste nel dimostrare ai conservatori che debbono votare lo scioglimento dell'Assemblea, perché altrimenti questo si farà contro di loro. L'autunno, secondo il foglio, sarebbe una epoca molto propizia per procedere alle elezioni generali.

Il conte di Chambord ha dato 5.000 lire per danneggiati dalle inondazioni in Francia; il principe imperiale Napoleone ha dato 6.000 lire, e l'imperatrice Eugenia L. 4.000.

La sera del 4 luglio, la somma raccolta dal Comitato, presieduto dalla duchessa di Morny, ascendeva a L. 700.000.

Si ha da Parigi che la ventiquattresima ora pioveva persistentemente, direttamente, e per quasi di essere nella stagione invernale. La Senna è cresciuta di mezzo metro; si teme un'inondazione anche per Parigi, se la pioggia dovesse continuare.

SPAGNA, 4. — La *Voce della Verità* ha da Baiona:

Guernica 3 luglio. Il Re ha prestato giuramento ai fueros della Biscaia, sotto il tradizionale albero Guirica, è stato proclamato signore della Biscaia delle consuete formalità. Egli ha pronunciato un eloquente discorso e ricevette gli omaggi della Giunta. Vi fu una gran folla immensa, indescrivibile entusiasmo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Notizie che giungono da Vienna informano che, da vari giorni l'imperatrice Maria Anna, vedova del testè defunto imperatore Ferdinando, è seriamente malata. La sua avanzata età, ha circa 72 anni, desta gravi apprensioni.

GERMANIA, 2. — Si legge nel *Neueste Nachrichten* di Dresda del 2 corrente:

Pubbliche sottoscrizioni furono aperte non solo in Francia, ma in Inghilterra pure, nel Belgio e nella Svizzera, per venire in soccorso alle disgraziate vittime dell'inondazione che desolò il sud ovest della Francia. Il momento sarebbe ormai giunto anche per noi di tendere amichevolmente la mano al vinto e di porgergli noi pure le nostre simpatie per i poveri e afflitti. Il cuore del popolo tedesco vede in ogni sventurato un fratello, e non fa mai sordo ai nobili istinti di umanità.

3. — La *Gazetta di Posen* annunzia che in virtù della legge sulle dotazioni ecclesiastiche fu trattenuto il loro assegno a tutti i membri del capitolo della cattedrale di Posen, a partire dal 1. luglio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

PER GLI INONDATAI di Francia

IV Lista del *Giornale di Padova*
Barbieri Manfrin contessa Giuditta . . . L. 30
Pasquali Petrucci Alessandro . . . 20
Lista precedente . . . 245
Totale L. 295

Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, in causa delle elezioni amministrative, non ha luogo l'ordinaria Sessione. Si terrà invece nella prima domenica di agosto.

Congregazione di Carità. — Presso il *Giornale di Padova*.
Offerte precedenti L. 2385
Aganor famiglia . . . 50
Prof. N. N. . . . 10
Podrecca cav. Leonida . . . 10
L. 2455

Consiglio Provinciale. — Diamo l'elenco nominativo dei votanti per sì e per no, nella seduta di lunedì 8, intorno alle proposte relative al fondo di garanzia per l'istituzione del Credito Fondiario Veneto.

Votarono per i consiglieri Rinaldi, Carazzolo, Venturini, Pertile, Favaroni, Moroni, Trieste, Jacur, Nazari, Romanin, Cavalli, Chinaglia, Breda, Engico, Miani, Negri, Squarcina.

Votarono per i consiglieri Dozzi, Benvenuti, Maluta, Beggato, Tolomei, Scapin, Cerutti, Cittadella, Giovanni, Colletti, Corinardi, Brizzo, Arrighi, Favaroni, Antonio, Mogno, Podrecca.

Consiglio Comunale. — Seduta straordinaria. — Il Consiglio è convocato per la seduta che avrà luogo venerdì 9 corr. alle ore 8 1/2 p. per trattare sulle seguenti:

Ordine del giorno.
Seduta pubblica.

1. Statuto per la scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani, proposto dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

2. Rendiconto morale dell'Amministrazione 1874.

3. Acquisto di manoscritti relativi alla Storia di Padova.

4. Dichiarazione di utilità pubblica per lavoro di rifuro delle case Zatta e Cassiani Ingoni in Via Servi.

5. Ricorso al Governo del Re contro le deliberazioni 21 febbraio e 7 novembre 1873 della Deputazione provinciale, che ritenne a carico del Comune la spesa per mantenimento e cura negli Ospitali di Dolo, Noale e Comasampiero, di certo Sangès Giovanni, fu Antonig.

6. Vendita al cav. Rocchetti dott. Paolo di una vecchia strada del comune censuario di Salboro.

7. Eliminazione di restanze attive.

8. Proposta d'intitolare col nome di Morgagni la nuova strada del Ponte di S. Sofia al Civico Ospitale.

9. Approvazione del Piano regolatore delle vie della città nella parte, che riguarda i lavori di prima categoria.

10. Dichiarazione di pubblica utilità del lavoro d'ampliamento della via dal Gallo all'Università e proposta relativa.

11. Progetto e spesa per completare la fabbrica dei Musei Civici e Bottacin.

12. Regolamento del Museo Civico.

13. Rapporto del Ravisori dei conti sul Consuntivo 1874 del Comune e proposte relative.

14. Simile sul consuntivo 1873 dell'Amministrazione del Dazio.

15. Simile sul consuntivo 1874 dell'Amministrazione del Dazio.

16. Progetto di riduzione dello stabile ex Caserma S. Chiara.

17. Progetto di rifabbrica delle case di proprietà del Comune demolite al Ponte Altinate.

18. Regolamento d'igiene.

Seduta segreta.

19. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

a) Nomina del sig. Festler dott. Saverio a membro del Consiglio direttivo della Stazione Bacologica in sostituzione del rinunciante sig. Sette, Alessandro.

b) Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per sostenere i diritti del Comune contro le Ditte Marco e Luigi Gasparotto, e Menini Felice, rappresentati dal procuratore avv. Fuà dott. Eugenio, che domandano la restituzione della somma pagata indistintamente pel Dazio concesso sulla Birra austriaca dal 1. gennaio al 10 maggio 1874.

Stenografia. — Anche in questo anno nei vari istituti pubblici della no-

stra città fu impartito l'insegnamento della stenografia e noi siamo lieti qui di segnalare il nome di coloro che per profitto e diligenza si sono distinti:

Istituto tecnico industriale. — Scaramella, Fiscon, Zane, Talotti e Feltrinelli.
R. Ginnasio Liceo Tito Livio. — Vlacovich, Zanetti Emanuele, Zanetti Umberto, Bagolini.

Scuola Magistrale. — Zaniollo, Danelli, Rocco.

Scuola aperta della Società stenografica. — Rossi dott. Luigi, medico; Abriani, impiegato municipale; Negretti, caporeale nel Corpo dell'ambulanza; Zaniola; Voghera; Luzzato, studente di medicina; Jacobia, studente di legge; Mazzara, studente liceale e Madaro, alunno delle scuole tecniche.

Un bravi di cuore mandiamo a tutti questi signori e speriamo che negli anni venturi altri giovani vorranno imitare il loro esempio trattandosi d'apprendere un'arte tanto utile, specialmente in questi tempi che a bandiera spiegata vien portato innanzi il celebre detto inglese: «tempo è denaro».

Giardino dell'Allegria. — Il risultato del trattamento di ieri sera non ha deluso le nostre speranze. Il Giardino si mantiene florissimamente fino ad ora assai avanzata, e gli studenti sono concorsi in bel numero a rendere più brillante una festa, che intitolavasi dal loro nome, e che fu ad essi particolarmente dedicata.

C'è che nasce più precavola in questi trattamenti, nei quali la parodia e lo scherzo hanno tanta parte, si è quella legge di discrezione, che non permette né all'una né all'altro di oltrepassare certi confini; e ieri sera, nello scioglimento delle tesi disposte simbolicamente sul palco scenico, quelle leggi furono rispettate, nell'atto stesso che lasciarono libero campo al buon gusto, ed al ben inventivo di chi ha presieduto alla festa. Se non tutti nello stesso grado, molti però di questi scherzi desolano la più viva illarità, che raggiunse il suo apogeo all'estrazione dei premi.

Insomma la serata nel suo complesso riuscì brillantissima e vi hanno una gran parte di merito le nostre signore, che in grandissimo numero fecero atto della loro gentile presenza.

Teatro Garibaldi. — Il Circo equestre *Hodwin, Wakeley e Williams* continua le sue rappresentazioni con grandissima fortuna. La *Cendrillon* vi ha dato il colpo, ed ogni sera è un miracolo trovar posti distinti, o palchi.

Lo spettacolo veramente lo merita: vi sono delle specialità ginnastiche di molta bravura, ed anche gli esercizi equestri sono fatti con distizione. I violentisti sono pure sorprendenti.

Quanto alla *Cendrillon* è una pantomima fantastica, che nel suo insieme lascia nulla a desiderare. I personaggi che sfilano nella festa del Principe Colibri sono imitati con arte meravigliosa: tutti uno più vero dell'altro.

Quella brava fanciulla che fa la protagonista è un incanto. Nulla di più grazioso, quando al suono del celebre motivo

Non più mesta

Accanto al fuoco

Stard sola a gorgheggiar,

la Cenerentola fa il suo ingresso nella festa da ballo.

È una cosa divertente assai.

Affettuosa dimostrazione. — Lieti, concetti, clamorosi evviva! fuochi d'artificio, ieri alle 9 e 1/2 pom. fermavano i passeggiatori in Riviera di S. Michele innanzi ad una povera casetta.

Si festeggiava in tal guisa la ricuperata salute del valentissimo e probato artefice Vincenzo Fiorin, padre di numerosa famiglia.

Oggi un epigrafe ci avverte che la affettuosa dimostrazione fu iniziata dai colleghi e dipendenti dell'isariato e per giunta ci vien detto che la banda dell'Associazione, del 1843-49 si prestò gratuitamente.

Noi lodiamo il bell'atto che manifesta tanta concordia e buon cuore.

Disgrazia. — Questa mattina alle ore 9 1/2, mentre la fruttivendola Zecchinato Giovanna, abitante a Savonarola n. 4902, dirigeva per Ponte Businello, rimase investita dal carro Botte N. 6 pel vuotamento delle fogne, riportando una lesione piuttosto forte al fianco destro, per cui dovette essere trasportata alla propria casa.

La disgrazia è tanto più pericolosa inquantochè la povera donna trovasi al sesto mese di gravidanza.

Testimoni assicurano che il fatto sia successo per trascuranza del guidatore che stava sdraiato sul carro dormendo anzichè guidare il cavallo.

Vandalismo. — Questa mattina al negozio di Biancheria dirimpetto al Municipio, alcuni dilettanti si divertirono accendere con dei fiammiferi una coperta esposta in mostra.

Oltre al danno dell'altrui proprietà, gl'insolenti, qualunque sieno, non hanno certo calcolato tutto il pericolo che poteva derivare dalla loro azione riprovevolissima.

Atto delle Province Venete contro le Lombardie. — Leggesi nella Gazzetta di Treviso del 6 corr.:

Fino da ieri sera ci perveniva in via telegrafica la notizia che l'eri stesso il Tribunale Civile-Correttoriale di Milano ha pubblicato la sentenza sulla prefettura, la cui discussione fu chiusa all'udienza del 21 giugno p. p.

Tale sentenza interamente conforme alle conclusioni dell'avv. Bonaventuri procuratore delle Province Venete, respinse tutte le eccezioni d'ordine opposte dalle convenute rinviando la causa per la trattazione del merito.

Abbiamo intera fiducia, che a questo lieto principio sarà per corrispondere l'esito definitivo della causa, importantissima per tutte le provincie Venete, e specialmente per la nostra.

Nelle ore mattutine di ieri alla età di anni 81 cessava di vivere, in Venezia, la signora contessa **Elisa Petrelli Jappelli**. Moglie a Giuseppe Jappelli preclaro per alto ingegno e per cuore generoso, gloria immortale a sé, ed alla Patria per opere lasciate di rara bellezza, lo seguì imitatore costante di sua virtù, e con equabile corrispondenza di sentimenti affettuosi rallegrandone i lieti giorni, gli fu balsamo salutare nelle amarezze, raggio assai frequente alle intelligenze sublimi.

L'oscurità e il sincero desiderio di sé ai parenti ed ai molti amici che tanto simpaticamente frequentavano la casa sua dove trovavano sempre cortesia, affabilità, ed una ricchezza di doti domestiche e sociali che la resero a tutti cara e stimata.

Padova, 7 luglio 1875. L.

ULTIME NOTIZIE

Il principe Giovanelli ha mandato lire mille alla redazione del *Tempo* per i poveri inondati francesi.

Anche il Sindaco di Parma pubblicò un caldo appello ai cittadini per invitarli a soccorrere gli inondati di Francia.

Il giornale la *Lombardia* dice che l'onor. Bellinzaghi, Sindaco di Milano, declinò, ringraziando, l'invito ricevuto dal lord mayor di Londra pel banchetto del 29 corr., in causa di affari e di malferma salute.

Secondo un giornale di Roma la legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza sarebbe già stata sanzionata colla firma del Re, per cui se ne attende di ora in ora la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Anche la *Gazzetta di Parma* pubblica sottoscrizioni per gli inondati di Francia.

Il *Panfulla* scrive: Martedì prossimo a Londra, per una grande rappresentazione a profitto degli inondati, il secondo atto della *Pelle da madama Angot* sarà cantato dalla Patti, dalla Nilsson, da Faure e Capoul.

La Patti ha scelto la parte di Clairette, la Nilsson quella della Lange, Faure e Larivaudière e Capoul Ange Pucot. Chi avrebbe predetto tre anni or sono un insieme come questo al teatro Lecoq?

E inutile aggiungere che egli si è subito affrettato a partire per Londra.

Leggesi nello stesso giornale, 5: Ieri nella commemorazione fatta a Salerno della spedizione di Sapri, di cui ricorreva l'anniversario, l'onorevole Nicotera pronunciò un discorso, di cui un nostro dispaccio ci dà il seguente riassunto:

L'onorevole Nicotera afferma la separazione sua e dei suoi amici dalla sinistra radicale, spiegandone i motivi: egli starà nelle file dell'opposizione, ma dell'opposizione costituzionale. Anche nella forma il discorso fu assai temperato, ed accolto con applausi. Parlarono altri nello stesso senso. Intervenero alla riunione anche gli onor. Lacava, di Cesarò, Asproni.

La squadra inglese ha lasciato iersera alle 7 il nostro porto diretta per Ancona. (Rinnov.)

I giornali di Venezia riferiscono che anche il sig. Sindaco Fornoni fu invitato al banchetto del lord mayor in Londra.

Il banchetto avrà luogo nel giorno 29 corrente.

Corriere della sera 7 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 luglio 1875.

Siamo a orecchi tesi: da Salerno dovrebbe arrivare l'annuncio della costituzione d'una Sinistra nuova di zecca, sotto gli auspicci dell'onorevole Nicotera. E' sia la benarrivata se lascerà per la strada il carcio uggioso del regionalismo e soprattutto se la romperà colle Tojanate. Ma è sperabile? Andando a Salerno, ove si recava a render conto ai suoi elettori del suo congegno alla Camera, l'onor. Nicotera si trasse dietro i suoi colleghi Asproni, di Cesarò, La Cava ecc. ecc. Lo stato maggiore non augura bene dei piani del capitano; ed è un vero peccato: l'onor. Nicotera ha ingegno, cuore, e influenza parlamentare, che posta a' servizi di una opposizione veramente ragionata potrebbe fare al paese del bene assai.

Del resto egli non è il solo che intenda porsi a capo d'un nuovo nucleo. Mi si dice che l'onor. Depretis voglia tentare il colpo anche lui, ma non troverebbe seguaci troppo numerosi. E lo credo senz'altro: nell'ultima discussione egli non ha saputo far valere la sua influenza di capo della Sinistra, e dobbiamo forse alla sua debolezza inconcepibile se le cose stando dovute passare certe fasi incandescenti.

Per ora, intanto, la Sinistra ci offre lo spettacolo della più aperta anarchia. Proprio quello che ci voleva per dare spicco e risalto alla vittoria del ministero e dar maggior valore all'intenzione ch'ei nutre di non abusarne tenendosi nei limiti più rigorosi della moderazione. Ci ha qualche cosa di più glorioso del vincere: il saper usar bene della vittoria.

Contrariamente alle informazioni che vi ho già date, corre oggi la voce che la Sinistra accetta l'inchiesta sulla Sicilia dando mandato a quelli tra suoi membri, che eventualmente saranno chiamati a farne parte, di accettare l'incarico. Tanto meglio.

Estratto dai giornali esteri

La salma dell'imperatore Ferdinando doveva giungere ieri alle undici a Vienna e essere solennemente trasportata nel castello imperiale. In tutte le città e luoghi percorsi dal convoglio funebre, nel tragitto da Praga per Bonn a Vienna si presenteranno pel ricevimento solenne alle stazioni tutte le autorità e le Rappresentanze Comunal-Civili. Dove vi sono truppe di presidio si staccherà una compagnia di onore, oppure un squadrone; e si presenterà alla stazione tutto il corpo degli ufficiali del presidio in tenuta di parata. Martedì sera ha luogo il funerale. La folla sarà probabilmente enorme, ed è pur troppo da temere che avvengano serie disgrazie come accadde pel funerale di Francesco I, in cui tre persone

vennero soffocate in mezzo alla folla. Da quel tempo in qua però Vienna ha subito una grande trasformazione nella sua costruzione, e non sarà più necessario che la processione si diriga per le anguste e brevi vie della città interna.

La *Neue Freie Presse* eccita a prendere i necessari provvedimenti per scegliere le strade più ampie.

Sono state date le disposizioni pel lutto degli impiegati e degli ambasciatori all'estero che dovranno per sedici settimane usare le carrozze di lutto e dare il lutto di lutto ai loro familiari. Gli uffici dovranno suggellare in nero durante il periodo del lutto.

I rappresentanti speciali delle potenze estere erano attesi a Vienna ieri ed oggi (5). L'imperatrice doveva arrivare oggi alle 5.45, e l'arciduca Francesco Carlo alle 7 pom. a Schönbrunn. L'arciduca Giuseppe discenderà al Palazzo Coburgo, la granduchessa Maria Antonietta e l'arciduca Giovanni al Palazzo Tossena. Il principe ereditario dell'Impero germanico e principe ereditario di Prussia era atteso per oggi (5) alle 8.33 pom. colla ferrovia del Nord-Ovest; il granduca ereditario di Russia alle 5.15, colla ferrovia del Nord; il principe ereditario d'Italia alle 11 colla ferrovia del Sud e precisamente con un treno separato di Corte, guidato dal direttore Schüller che venne mandato incontro al principe fino a Cormons per ordine dell'imperatore. In tutte le chiese cattoliche e così pure nelle sinagoghe e vangeliche come dalle Comunità israelitiche si celebreranno uffici funebri in onore del defunto. Le ferrovie rilasceranno speciali biglietti d'andata e ritorno da Salisburgo a Vienna. La società dei cantori Vennesi ha deferito la sua riunione solenne annuale dal 10 al 14 luglio a motivo della morte dell'imperatore.

Sulla bara d'esposizione dell'imperatore Ferdinando si osservavano le più splendide corone, fra cui una magnifica corona di gigli con larghi nastri di seta gialli e neri, e coll'iscrizione: *All'amatissimo consorte. Maria Anna*.

Telegrammi
Brann, 5.
A Lomnitz dove da lunedì la fabbrica Hecht non lavorava sabbato venne chiuso anche il secondo stabilimento di colà che appartiene alla ditta Bernardo Engel e C. di qui. Il Vice Presidente della unione dei lavoratori in manifatture reclamò presso il Tribunale provinciale per le chiavi e venticinque fiorini di meno dell'associazione, perquisiti presso il Presidente arrestato della società, Zacharias. Il reclamo venne accolto.

Spalato, 4.
Il 30 giugno sera insorsero dei nuovi disordini fra gli operai ferroviari. I Morlacchi inseguirono in tre colonne serrate, dirette da un certo Ropich gli operai italiani che si rifugiarono nella baracca n. 3. Allora i Morlacchi cominciarono a dar fuoco al materiale incendiario che stava attorno. Gli italiani uscirono in fretta di là ma vennero maltrattati e feriti. L'ispettore ferroviario chiese alla luogotenenza il soccorso di 40 uomini della truppa. La luogotenenza rispose che la tranquillità potrebbe ristabilirsi allontanando i lavoratori stranieri. Trau e Spalato sono pieni di operai che non si arrischiavano di tornare al lavoro.

Il numero odierno dell'*Avvenire* venne sequestrato, dietro impulso dell'autorità politica ad onta dell'opinione opposta della Procura di Stato a motivo dei commenti fatti al consiglio dato dal generale Rodich coll'ispettore per le costruzioni ferroviarie di congedare i lavoratori stranieri. La luogotenenza ha proibito la vendita dell'*Avvenire* nel luogo ove finora era fatta.

Quattordici consiglieri comunali costituzionali di Scardona deposero il loro mandato a motivo delle ripetute intemperanze della maggioranza.

Praga, 5.
Ad onta che le autorità abbiano proibito la festa d'Huss tuttavia tutte le colline d'intorno fiammeggiavano di gran fuochi di solennità.

Znaim, 5.
L'uragano di venerdì a Znaim e nel territorio di Retz si ripeté sabbato alle 2 pom. La tempesta ha distrutto molte vigne e l'inondazione ha rovinato le messi; a Mitter-Retzbach sono sotto acqua trenta cantine con tremila emeri di vino. Mitter-Retzbach ha sofferto moltissimo; dalla parte morava vennero gravemente danneggiati Stillek e Freistein. Vi furono molte case cadute ed altri disastri. Tre fanciulli rimasero affogati.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — Ai funerali di Ferdinando assistevano tutta la Corte, i Principi ereditari di Germania, di Russia e d'Italia, ed altri Principi esteri, tutto il corpo diplomatico, i ministri, i dignitari e un clero numeroso. Folla immensa lungo le vie.

Il principe Nicolò Wrède fu nominato agente diplomatico, e console generale dell'Austria-Ungheria a Belgrado.

PARIGI, 6. — Il gruppo Laverge de cise come il centro destro di aggiornare l'esame della questione dello scioglimento dell'Assemblea dopo la votazione della legge elettorale.

Gli uffici della sinistra, decisero di presentare la proposta per lo scioglimento in ottobre.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea ratificò il trattato di commercio coll'Impero di Annam; respinse con 317 voti contro 291 l'emendamento di Paris tendente a concedere alla compagnia del nord la linea di Fiandra e Picardia; approvò la proposta della commissione che accorda questa concessione alla compagnia di Fiandra-Picardia.

SAN SEBASTIANO, 6. — Iersera alla stazione di Hendaye il padre di Don Carlos fu arrestato e condotto stamane a Bayona dal sottoprefetto.

Il governatore militare impose una multa al municipio di San Sebastiano avendo ricusato di cooperare alla esecuzione degli ordini del governo. Il governatore civile e il municipio sono dimissionari. Tutta la popolazione applaude all'energia dell'autorità militare.

La fregata *Vittoria* è ritornata per continuare a distruggere i porti Carlisi. Il bombardamento di Ernani continua.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10.000.000

SITUAZIONE al 30 Giugno 1875
della due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4500000.—
Debitori diversi fuori piazza	4158516.27
Debiti categorie diverse	2845110.09
Debiti conti correnti con depositi garantiti	4406056.12
Debiti in conto disponibile	1391.37
Anticipaz. fatte con polizza	325103.10
Portafoglio per effetti scontati	801838.60
Effetti pubblici	3978983.—
Debiti in protesto e sofferenza	23210.17
Partecipaz. diverse	57014.62
Numeri in cassa	745487.35
Depositi libori	1817697.50
Debiti a cauzione	6921355.35
Beni stabili	147946.59
Conto partecipaz. nel Prestito interprovinciale	782280.98
Invest. azioni (semestre 1875)	137500.—
Valore dei mobili esistenti nell'edif. due Sedi	28987.40
Spese impianto delle due Sedi	27215.55
Debiti generali	64054.75
Debiti imposte e tasse	26837.41
da ammortamento della L. 39043646.22	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10.000.000.—
Fondo di riserva	51906.—
Crediti in conto corrente	6161830.91
Debiti diversi fuori piazza	6735126.59
Debiti id. categorie diverse	6071346.67
Debiti in c. corr. disponib.	—

Debiti in c. corr. non disp.	3774.68
Partecipazioni diverse	—
Az. conto ced. le sem. e div.	143819.54
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8309.70
Effetti a pagare	25337.21
Consorzio Prest. Interprov.	683912.48
Depositi per depositi libori	1817697.50
Debiti a cauzione	6921355.35
Utili lordi del corr. anno	355719.59
	L. 39043646.22

Padova, 6 luglio 1875.
Vice-Presidente
M. V. JACUR

CENSORE
G. Moschini

DIRETTORE
G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000. 3 1/2 per somme vincolate per 2 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiati a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi. Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiati sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 483

PRESTITO

DELLA

Città di Firenze

Il giorno 8 corrente quattro dei nostri più cospicui Istituti di credito, il Mobiliare, la Banca di Credito italiano, la Banca Generale, e la Banca Toscana emetteranno il nuovo prestito di Firenze. — Sono 78.000 Delegazioni di 500 lire in oro fruttanti 25 lire in oro offerte alla pubblica sottoscrizione al prezzo di 410 lire in oro. — Dette Delegazioni tenute conto del loro rimborso alla pari costituiscono un impiego di denaro al 6 1/2 per cento netto.

Nel programma d'emissione, che i nostri lettori troveranno più oltre, vi sono indicate tutte le garanzie di cui è circondato questo titolo, vi si legge pure l'estratto notarile stipulato fra il Municipio ed i contraenti del prestito.

E' evidente che le svelte Banche, prima di incaricarsi della emissione, vollero assicurarsi della realtà delle garanzie offerte dal Municipio, e se queste non fossero state di primo ordine non avrebbero certamente concesso il loro potente appoggio alla emissione pubblica.

La sottoscrizione verrà aperta anche all'estero e siccome le Delegazioni saranno ammesse alla Borsa di Parigi ne diviene per conseguenza la loro sempre facile e pronta realizzazione.

Non esageriamo nulla dicendo che impiegare i propri capitali in titoli di tal natura costituisce un reinvestimento di primo ordine.

Le Sottoscrizioni alle 78000 Delegazioni del Prestito della Città di Firenze 1875, si ricevono in Padova presso:

La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 6. Rendita 76.30 76.35
1 20 franchi 21.35 21.37
Milano 6. Rendita 76.50 76.57
20 franchi 21.38 21.37

Sede. Continuano le domande di articoli lavorati.

Lione 6. Sede. Affari limitati; prezzi stazionari.

SPETTACOLI
TEATRO CARLOTTINO — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dai signori Hildwin, Williams e Whiteley. *Cendrillon*, produzione fantastica rappresentata da 90 ragazzi. — Ore 9.

CITTA DI FIRENZE

1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore di Italiane Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste Delegazioni create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll' obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall' oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a beneficio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste Delegazioni danno diritto:

1° All'interesse del 5% all'anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° Giugno ed al 1° Dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in Aprile ed Ottobre d'ogni anno,

ed i rimborsi il 1° Giugno ed il 1° Dicembre successivi. — La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti a scelta dei portatori, a Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte e Strasburgo.

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che, il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e libere da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire 50	in oro all'atto della sottoscrizione
» 60	» all'epoca della ripartizione
» 100	» dal 15 al 20 agosto 1875
» 100	» dal 15 al 20 settembre 1875
» 100	» dal 15 al 20 ottobre 1875

Lire 410 — in oro.

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze e di un Assessore Comunale ed il visto del Tesoriere Comunale di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di anticipare i versamenti; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5% all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione del 6% all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione né intervento dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta li 8 Giugno 1875.

dalle 10 del mattino alle 4 della sera.

alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana).

alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

alla Banca di Credito Italiano.

alla Banca Generale.

a LIVORNO

» LUCCA

» SIENA

» PISA

» AREZZO

» PARIGI

» GINEVRA

» in ALSAZIA e LORENA

alla Banca Nazionale Toscana.

alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

id.

presso li sigg. Bonna e Comp.

id.

alla Banca d'Alsazia-Lorena.

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane 50 in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle 78,000 Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia, i loro

versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offrire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talché l'effetto sia che l'amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti

dal Dazio Consumo al netto della rispettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale ritirerà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte; e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarsi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finché dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che lo riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunciare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.